

**Il Mattino**

- 1 | Infrastrutture - [«Telesina» e «Fortorina» l'Anas approva i progetti](#)  
3 | Il debutto - [«Witch&Wine», aperto il negozio gourmet di lady Mastella. Collaborazione con Unisannio](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 4 | L'evento - [Siccità, approfondimento all'Unisannio](#)  
5 | Unisannio - [L'avvocato nel romanzo contemporaneo. Incontro con Michele Navarra](#)

**Il Fatto Quotidiano**

- 6 | La storia – [Tremila studenti cinesi obbligati ad assemblare l'iPhone X](#)

**La Repubblica**

- 7 | Il caso – [Precario uno su tre, così vive la ricerca](#)

**WEB MAGAZINE****IlQuaderno**

[Siccità: problematiche e rimedi. Se ne discute all'Unisannio](#)

**GazzettaBenevento**

["Siccità: problematiche e rimedi". È il tema del Convegno che si dibatterà al Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio](#)

**LabTv**

[All'Unisannio si parla della figura dell'avvocato con lo scrittore Navarra](#)

[Siccità: se ne parla in un convegno all'Unisannio](#)

[All'Unisannio incontro su "Umanesimo condiviso"](#)

**IlVaglio**

[A Unisannio 'La figura dell'avvocato nel romanzo'](#)

**CilentoNotizie**

[Giornata di Studi su "TV 4.0. La trasformazione digitale nel mondo della Tv"](#)

**Repubblica**

[Per imparare una lingua straniera è meglio andare in palestra](#)

«Telesina» e «Fortorina», il futuro è alle porte. Il consiglio di amministrazione dell'Anas, rende noto il sottosegretario alle Infrastrutture Umberto Del Basso De Caro, ha approvato 2 progetti definitivi: l'adeguamento a 4 corsie della strada statale 372 e la variante all'abitato di San Marco dei Cavoti sulla statale 212 «della Val Fortore».

«Nel dettaglio, il primo progetto, per un costo complessivo di oltre 480 milioni, prevede l'adeguamento a quattro corsie della "Telesina" dal km 37 (svincolo di San Salvatore) al km 60,900 (svincolo di Benevento), che rappresenta il 1° lotto del più ampio intervento di raddoppio dell'itinerario Caianello-Benevento, ovvero dall'Autostrada A1 Roma-Napoli fino a Benevento. Con questo adeguamento - spiega Del Basso - viene potenziato il collegamento della direttrice Lazio-Campania-Puglia lungo l'itinerario A1 (Roma-Caianello) - SS372 (Caianello-Benevento) - Raccordo Autostradale (Benevento-A16) - A16 (Castel del Lago-Bari), fornendo una valida alternativa al percorso autostradale attuale a servizio di un'area particolarmente interessata da un intenso traffico pesante. Il tracciato oggetto del raddoppio a quattro corsie (due per senso di marcia, da 3,75m ciascuna, banchine laterali in destra da 1,75m, banchine in sinistra da 0,50m e spartitraffico da 2,50m per una larghezza complessiva di 22m) si estende per circa 24km, attraversando i territori comunali di diversi centri abitati, tra i quali Solopaca, Torrecuso, Ponte e Benevento; si sviluppa prevalentemente in rilevato, in viadotto per circa 3km ed in galleria artificiale (per circa 370 metri). Fanno parte dell'adeguamento anche 7 intersezioni a livelli sfalsati (San Salvatore, Castelvenere, Teles, Solopaca, Paupisi, Ponte, Torrecuso e Benevento) con le principali viabilità di collegamento ed alcuni cavalcavia e sottopassi. Della nuova carreggiata faranno parte 19 viadotti e ponti, una galleria artificiale, 11 cavalcavia e 14 sottovia». Quanto all'aspetto burocratico, Del Basso ricorda che «pochi giorni fa è partito inoltre l'iter per gli espropri e si procederà alla pubblicazione del bando di gara per l'affidamento dei lavori».



### Le infrastrutture, la svolta

# «Telesina» e «Fortorina» l'Anas approva i progetti

Annuncio del sottosegretario Del Basso dopo i lavori del cda



## **Le reazioni Mortaruo: così riparte il Sannio**

**«Il Sannio riparte dalle infrastrutture»: è il commento del consigliere regionale del Pd Ermanno Mortaruo in merito all'avvenuta approvazione da parte del oda dell'Anas dei due progetti definitivi relativi a «Telecine» e «Fortorina». «Un risultato - sottolinea - che è esorivibile a un lavoro costante del nostro sottosegretario che da figura chiave del Mitha seguito l'intero iter che ha portato all'approvazione». Le nuove opere, aggiunge Mortaruo, «daranno un nuovo respiro ai collegamenti nel Sannio. Questo Governo e il Pd sono stati promotori di una politica fatta a concreta che ha abbattuto il muro dell'inefficienza, dei ritardi e della corruzione».**

Il secondo progetto (costo complessivo di circa 70,6 milioni) - riguarda la realizzazione della variante alla strada statale 212 «della Val Fortore», nel tratto di attraversamento dell'abitato di San Marco dei Cavoti. «La variante - che si riallaccerà alla ex strada statale 369 Appulo Fortorina in direzione dei territori dell'alto Fortore - sarà lunga circa 2,4 km ed avrà due corsie (una per senso di marcia) da 3,75m e banchine laterali da 1,50m, per una larghezza complessiva di 10,50m. Il tracciato della nuova strada - precisa ancora Del Basso - avrà origine con una rotatoria che garantirà il collegamento funzionale con la viabilità esistente, terminando a nord del centro abitato di San Marco, in corrispondenza di una rotatoria esistente sulla ex SS369. Previsti anche una galleria naturale (della lunghezza di oltre 450 metri) e due viadotti, uno dei quali per l'attraversamento del torrente "Tammareccia". La variante costituirà così un vero e proprio by-pass dell'abitato, per i flussi di traffico di attraversamento. L'intervento - che scaturisce da uno specifico studio di fattibilità redatto da Anas nell'ambito di un protocollo d'intesa sottoscritto con la Regione Campania e la Provincia di Benevento - ha consentito di sviluppare il progetto definitivo, elidendo la fase di progettazione preliminare; l'opera è stata ricompresa nel Piano Pluriennale degli investimenti 2016-2020. Con l'approvazione del progetto definitivo si dà avvio alla successiva fase di progettazione esecutiva al cui completamento si procederà alla pubblicazione del bando di gara per l'affidamento dei lavori».

«È la prima volta - conclude il sottosegretario - che un Governo, prima Renzi ed oggi Gentiloni, dimostra di essere così vicino al nostro territorio nel rilanciare il ruolo e lo sviluppo della provincia di Benevento. Con l'approvazione definitiva di questi due progetti diamo il via a importanti investimenti con l'obiettivo di migliorare la sicurezza ed il comfort di guida nonché di favorire la mobilità per il tessuto produttivo territoriale, creando le condizioni per un ulteriore sviluppo economico del Sannio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il debutto**

# «Witch&Wine», aperto il negozio gourmet di lady Mastella

**Erica Di Santo**

Ieri debutto ufficiale nelle nuove vesti di imprenditrice del settore del food per Lady Sandra Lonardo Mastella con la sua azienda di prodotti made-in-Sannio dall'evasivo nome «Witch&Wine». Streghe&vino, dunque, per sottolineare «le radici sannite di questi prodotti sia dal punto di vista delle tradizioni storiche che gastronomiche del nostro territorio. E, poi, ho preferito utilizzare l'inglese in omaggio alle mie origini americane che, certamente, non dimentico». All'inaugurazione della boutique di lady Sandra (in via Camerario, a pochi passi da piazza S. Bartolomeo), c'erano tanti amici della coppia sannita più conosciuta nel mondo. E, sicuramente, grazie alla

grande eco mediatica già ricevuta da questa nuova start-up, è molto probabile che altrettanta fama riceveranno anche i panettoni di casa Mastella, «i cui ordini -così come ha sottolineato l'ex presidente del Consiglio Regionale della Campania- stanno già arrivando dall'estero; anzi, guardi questo messaggio sul mio telefonino, proprio pochi minuti fa, ho ricevuto un invito per un incontro con i vertici del Consorzio Dubai Expo 2020, che sono interessati ad assaggiare i nostri panettoni la cui cifra distintiva, a differenza della maggior parte di quelli pre-



**La produzione** Prodotti da forno di qualità per l'azienda di Sandra Lonardo e Rosa Tranfa, che vede anche la collaborazione dell'Università del Sannio

senti sul mercato che utilizzano burro, è l'olio extravergine d'oliva; un alimento sano al 100% e che, per giunta, è prodotto proprio qui, nel nostro territorio. Ed, infatti -tieni a precisare, con orgoglio la first-lady del Sannio- tutte le materie prime, che compongono i nostri prodotti, vengono appositamente selezionati dall'Università del Sannio (con la quale io e la mia socia Rosa Tranfa, abbiamo stretto una convenzione) per esaltare ancor più la perfetta genuinità dei nostri prodotti che, proprio perché privi di conservanti, hanno la durata di

45 giorni. Sono preziosi sia dal punto di vista organolettico che per la salute. Per farne uno, servono ben tre giorni».

Ma facciamo un passo indietro: come e quando è nata l'idea di questa impresa? Sandra Lonardo risponde: «È stato tutto ideato 4 mesi fa. Del resto ogni anno, a Natale, nella mia casa di Ceppaloni, ho sempre preparato oltre 400 panettoni per regalarli ai nostri amici; quindi, per me è del tutto naturale essermi cimentata in questa impresa. Ogni due giorni, mi alzo alle 3 di notte per pirlare i panettoni, cioè dar loro la forma tondeggiante, e appena chiuderò il negozio, andrò a Ceppaloni, nel laboratorio, ad imbustare i taralli... Il lavoro non mi spaventa».

> Segue a pag. 35

## Segue dalla prima di cronaca

### Il negozio gourmet...

**Erica Di Santo**

«Ho voluto fare questo regalo alla mia città, promozionando il nostro territorio attraverso i suoi prodotti tipici che cucino secondo le antiche ricette». A proposito di prodotti, nel carnet si annoverano delizie dagli altisonanti nomi: «Tutti in sintonia con la tradizione delle Streghe -mette in risalto la Lonardo- e, non a caso, abbiamo il "Pan Benevento"; le "Bacchette Magiche"; il "Pan di Streghe", i "Cerchi Magici" ed il già quotatissimo panettone "Controcchio". Un nome simpatico che, magari, ho pensato può essere mangiato la mattina al bar-ride la Lonardo- per neutraliz-

zare i "mal occhi" della gente che ci vuole male! Sicuramente, è di buon auspicio!». I prezzi variano dai 3,60 euro per le confezioni di tarallini, ai 28 euro per il panettone da un chilo. Insomma, la «Witch&Wine» si propone sul mercato come una doppia vetrina di promozione del best-of del made-in-Sannio: «E, non a caso -specifica la moglie del sindaco- utilizziamo anche Falanghina ed Aglianico, vini Doc e non da tavola per impastare i taralli; miele di sulla (ricco di antiossidanti) che viene lavorato nelle campagne di Morcone per i biscotti ed olio evo sannita per i panettoni».

A proposito di panettoni, sembra che già si siano classificati come il bestseller natalizio sulle tavole più chic, a partire da casa di Mister Tod's, Diego Della Valle la cui moglie Barbara, si lascia sfuggire la Lonardo «a breve dovrebbe fare un grande ordinativo. Ma, poi, sono già piaciuti a tantissimi altri amici come Paolo Borgomanero, Carlo Rossella, e così via». Suo marito, quale preferisce? Il panettone alla Falanghina o quello all'Aglianico? «Entrambi, penso che se ne finisce

uno a serata». A colpire è anche il packaging: eleganti scatole rosse con nastro dorato per quelli da kg ed altre confezioni ricercate sui toni del dorato per le ciambelle. «In arrivo, anche panettocini miglion -continua la Lonardo- che ci sono stati già richiesti da una catena di alberghi d'alta gamma, per farli trovare ai propri clienti nei frigoriferi delle loro stanze. Inoltre, un corner "Witch&Wine" sarà presto presente nel duty-free dell'aeroporto di Capodichino». Al momento, l'etichetta vanta già una pagina Fb ed un sito internet dal quale è possibile effettuare gli ordini. «Ed, infatti -dice la signora Sandra-, dopo la chiusura di questo temporary shop a fine gennaio, le vendite continueranno online. Punto molto sull'e-commerce anche per continuare a dare altri posti di lavoro; al momento lavorano con me due persone. In futuro, spero che si moltiplichino». Ma, allora, la politica verrà abbandonata per sempre? «Sì, questo è il mio nuovo lavoro... anche se nella vita ho imparato una cosa: mai dire mai!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì in via Port'Arsa • Focus sulla riduzione delle portate sorgive e l'impatto delle precipitazioni

# Siccità, approfondimento all'Unisannio

“Siccità: problematiche e rimedi” è il titolo del convegno che si svolgerà venerdì 24 novembre 2017, alle ore 14, presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell’Università del Sannio in via Port’Arsa a Benevento.

L'incontro, organizzato dall'ateneo sannita, dove lavora un gruppo di ricerca di Geologia applicata e Idrogeologia, e dall'Ordine dei Geologi della Campania, con il patrocinio di Aiga, Iah, Consiglio nazionale dei Geologi e Società geografica italiana, affiderà agli studiosi, alle istituzioni e ai gestori interessati l'analisi delle problematiche legate alle carenze idriche, nella ricerca di soluzioni durevole.

Si partirà con i saluti del rettore dell’Università del Sannio Filippo De Rossi, del direttore di Dipartimento di Scienze e Tecnologie Maria Moreno, e del presidente dell’Ordine dei Geologi della Campania Egidio Grasso. Il punto di vista delle istituzioni sarà portato da Vera Corbelli, Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturino; Daniela Ducci, Iah -Italia, Università degli studi di Napoli; Francesco Maria Guadagno, Aiga, Università degli studi del Sannio; Lorenzo Benedetto, Consiglio nazionale dei Geologi; Michele Palmieri, Regione Campania.

Il contributo della ricerca scientifica sarà fornito da Francesco Fiorillo, docente dell’ateneo sannita che analizzerà ‘La recente riduzione delle portate sorgive: dati storici e previsioni da dati di monitoraggio di sorgenti carsiche in Appennino Meridionale’; da Nicola D’Agostino, Ingv, sede Roma su ‘Deformazioni di origine idrologica in Appennino Meridionale’; da Nicola Fontana, docente dell’Università del Sannio su ‘Precipitazioni e siccità nella Regione Campania’; da Marco Petitta, docente dell’Università degli studi di Roma ‘La Sapienza’ su «La risorsa idrica sotterranea nell’Appennino laziale-abruzzese: effetti della siccità 2017 e implicazioni per gestione e protezione idrogeologica’.

La terza parte dell'incontro sarà affidata ai gestori acquedottisti: Luigi Abbate, presidente Gesesa (Gruppo ACEA S.p.A.); Raffaele Amore, presidente Confederazione Nazionale Agricoltori Prov. di Bn

- Acquedotto Pugliese S.p.A.; Raffaello De Stefano, presidente Alto Calore Servizi S.p.A.; Alfredo Pennarola, direttore generale ABC. Acqua Bene Comune.



## Incontro con Michele Navarra

# L'avvocato nel romanzo contemporaneo

Domani, 23 novembre, alle 14 presso il plesso didattico di via Calandra, l'insegnamento di 'Diritto e Letteratura' tenuto dal prof. Felice Casucci, nell'ambito del corso di studi in giurisprudenza dell'Università degli Studi del Sannio, ospita il contributo dell'avvocato e scrittore Michele Navarra, dal titolo 'La figura dell'avvocato nel romanzo contemporaneo di ambientazione giudiziaria: realismo, esattezza giuridica, finzione narrativa, aspetti deontologici e cenni comparativi'.

Il seminario affronterà il tema della rappresentazione letteraria della figura dell'avvocato, a partire dalle origini storiche fino a giungere alla narrativa contemporanea di genere, di produzione sia italiana che straniera, soprattutto statunitense, con uno sguardo alla relativa trasposizione cinematografica. In particolare, verrà analizzata la problematica connessa alla non sempre facile armonizzazione tra "esattezza giuridica" e "finzione narrativa", anche in riferimento agli aspetti deontologici della professione forense.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO Il "Financial Times": gli stagisti impiegati su turni di 11 ore al giorno per ottenere il diploma

# Apple, tremila studenti cinesi obbligati ad assemblare l'iPhone X

» ROBERTO ROTUNNO

**D**ietro ai modelli di iPhone X, ultima creazione della galassia Apple, c'è il lavoro illegale di migliaia di studenti cinesi. Un utilizzo frenetico di straordinari, in barba alle regole, per intensificare la produzione che negli ultimi mesi aveva subito un rallentamento. A rivelarlo è un'inchiesta pubblicata ieri dal *Financial Times*, al quale un gruppo di giovani stagisti di Zhengzhou ha raccontato di essere stati impiegati in turni da 11 ore giornaliere: una circostanza che – per la normativa del Paese asiatico – non è regolare.

**SIAMO ANCORA** una volta nel noto stabilimento della provincia di Henan, ufficialmente denominato Hon Hai Precision Industry ma meglio noto alle cronache mondiali come Foxconn. Unsito che, pur vantando commesse da parte dei colossi della tecnologia tra i quali il marchio con la mela morsicata, non è nuovo a polemiche riguardanti le condizioni dei suoi addetti: nel 2010 fu addirittura interessato da un'ondata di suicidi. Stando a quanto ricostruito dal giornale britannico, questa volta si tratta di una sorta di versione cinese dell'alternanza scuola-lavoro. Quei ragazzi, infatti, erano praticamente obbligati al tirocinio in azienda per poter ottenere il diploma, come si evince dalle loro testimonianze. Sei di loro,

sotto garanzia dell'anonimato, hanno spiegato che sono in 3 mila nella stessa situazione. Frequentano la Urban Rail Transit School e hanno iniziato lo stage a settembre, ovvero nel periodo in cui la Apple ha presentato al mondo l'iPhone X, proprio per festeggiare il decennale dal lancio del primo smartphone. L'uscita nei negozi, però, è stata posticipata da settembre a novembre a causa di problemi che hanno rallentato la produzione. Per settimane, tra l'altro, si sono rincorse voci sul fatto che, per l'appuntamento del 3 novembre, sarebbero stati pronti solo un numero contingentato di iPhone. L'ad Tim Cook aveva rassicurato gli appassionati: la produzione sarebbe stata spinta fino al massimo della possibilità. L'utilizzo degli straordinari irregolari alla Foxconn (che comunque non è diretta responsabilità di Apple) sembra rispondere a questa logica. La Hon Hai, multinazionale con sede a Taiwan, ha subito – a causa del ritardo – un calo del 39% nei profitti. Una fonte del *Financial Times* ha raccontato di aver assemblato 1.200 fotocamere per iPhone al giorno, una mansione che "non ha nulla a che fare con il percorso di studi". Sia Apple sia Foxconn hanno ammesso al *Ft* di conoscere casi di violazione delle leggi cinesi in materia di lavoro, e che stanno ponendo rimedio. Sostengono anche che quei ragazzi hanno lavorato volontariamente (gli studenti invece dicono che per loro era obbligatorio) e sono comunque stati retribuiti.

# Precario uno su tre così vive la ricerca

CORRADO ZUNINO, ROMA

**S**ono eccellenti, sono precari. Matteo, Salvatore, anche Danilo. Costruiscono successi industriali, successi altrui, a 1.680 euro netti al mese, se il mese è senza conguagli. Daniela brevetta, invece, terapie anticancro. Sonia ha il record di missioni in Antartide e il record di precariato al Consiglio nazionale delle ricerche: venticinque anni a spezzoni di contratto. Era sulla Barriera di Ross la dottoressa Migliorini quando nel 2006 la sede amministrativa di Piazzale Aldo Moro 7, Roma, dirimpetto l'Università La Sapienza, aprì una finestra per l'assunzione: così lontana, non poté coglierla. I precari del Cnr costruiscono successi per altri, brevettano salvavita, non progettano però la loro vita. Dopo tre mesi quei milleseicentottanta euro possono smettere di arrivare. Fine contratto. Poi il Cnr rinnova. Non promuove né stabilizza, ma rinnova quasi sempre. Un assegno di ricerca senza ferie né malattia pagata, un "co.co.co" più l'assicurazione: l'interruzione del rapporto di lavoro ogni volta fa cadere gli scatti d'anzianità maturati.

Si deve spesso ripartire da capo, e da precari, sul piano inclinato di una scienza pubblica che al Consiglio nazionale delle ricerche è fatta di 4.731 lavoratori a tempo determinato sugli 11.703 distribuiti nei 108 istituti del Paese. Sono il 40,4 per cento, gli assunti a tempo. Due ogni cinque. E sono ventidue gli enti di ricerca, vigilati da sette ministeri: contano quasi diecimila precari per oltre trentamila dipendenti.

«Ho un compagno, non ho un figlio», dice Daniela Gaglio, biologa clinica, laureata a Palermo, dottorata alla Bicocca di Milano, volata al Mit di Boston

dopo l'università italiana, oggi proprietaria con altri tre scienziati del brevetto per una terapia personalizzata contro il cancro al polmone, alle ovaie, alle mammelle. «Ho 40 anni e vorrei un figlio». Non può non per il matto e disperatissimo lavoro che l'assorbe, piuttosto per l'incertezza di quei 1.680 euro mensili. Se il brevetto dei due farmaci oncologici – già esistenti, ma per la prima volta da provare insieme – agirà sull'uomo come oggi agisce sui topi fermando la proliferazione delle cellule tumorali, la dottoressa sarà milionaria. Nell'attesa Daniela Gaglio inizia ad accusare questo precariato d'eccellenza lungo quattordici anni, gli ultimi sei trascorsi al Cnr. «Al Mit ho rifiutato due post-doc, 4.500 euro al mese l'uno, poi un terzo contratto in Belgio. Volevo fare qualcosa per il mio Paese e sono rientrata. I nostri ricercatori fanno crescere gli Stati Uniti, la Francia, l'Olanda, perché non dare un'opportunità all'Italia?». In via Vallerano, Roma Pontina, Salvatore Marrone, ingegnere ambientale di 33 anni, mostra la seconda vasca sperimentale più grande d'Europa, la più larga catapulta industriale. È l'ex Insean, la Vasca navale. Un'idea grande realizzata nei Sessanta quando l'Italia credeva nella sua ricerca, credeva in sé. Soppresso come ente inutile da Giulio Tremonti nel 2010, l'Insean è stato accorpato al Cnr. Oggi in questa piana attraversata dai cinghiali quarantun ricercatori (soltanto) sottopongono modelli di imbarcazioni a violenti moti ondosi. In Francia i singoli gruppi di lavoro su un dossier di ingegneria navale sono formati da trenta persone, «noi siamo in tre». Per dire, quelli della Vasca navale sono stati chiamati dalla Hyundai, multinazionale coreana: 200mila euro su un progetto per mitigare il

rischio del trasporto gas sulle navi. Ma i privati pagano a fine lavoro e il Cnr ha dovuto chiedere un prestito agli altri enti di ricerca per far lavorare i suoi sulla commessa privata. Non aveva soldi in cassa.

«Le nostre giornate sono un'affannosa ricerca di denaro per l'ente, una caccia a contratti privati di scarso spessore scientifico», spiega Luca Mauro, progettista meccanico e navale, portavoce dei Precari uniti del Consiglio. «Quando siamo entrati al Cnr abbiamo smesso di pubblicare cose rilevanti, non ne abbiamo più il tempo». Il loro ranking scende, il Cnr si impoverisce, il Paese non cresce. Ieri sera i precari hanno occupato la sede di Palermo: dormono lì. Insieme ai colleghi scienziati assunti, i precari uniti ogni anno raddoppiano il budget del Consiglio nazionale: i finanziamenti pubblici per il 2017 sono stati pari a 562,8 milioni di euro (erano 700 milioni prima di Tremonti), il fatturato finale è arrivato a un miliardo e 135 milioni. Gli assegni in surplus alla ricerca italiana sono arrivati grazie a matematici come Matteo Antuono, 37 anni, precario dal 2008, chiamato in quattro giorni a calcolare la potenza delle onde che s'infrangevano contro il relitto della Costa Concordia appoggiata sulla roccia dell'Isola del Giglio. Grazie a ingegneri come Danilo Durante che hanno messo a punto qui – lui da precario, in ogni stagione – le avventure oceaniche del Moro di Venezia, di Azzurra, di Luna Rossa. Qualcuno, alla fine, non ha retto alla mancanza di risorse pubbliche. Sara Di Lonardo, Istituto di biometeorologia di Firenze, nel 2013 ricevette un premio da 5.000 euro dal presidente del Senato. Il Cnr l'ha scaricata, è andata a insegnare scienze alle scuole medie.

COPPIA DI RICERCA

# 10.000

In bilico

I ricercatori che lavorano negli enti di ricerca pubblici senza un contratto stabile

## I numeri

**La galassia dei precari**  
negli Enti pubblici di ricerca  
(al 31 dicembre 2016)

Totale dipendenti	Percentuale precari
<b>Area Sp</b> 141	<b>59</b>
<b>Asi</b> 254	<b>27</b>
<b>Centro Fermi</b> 8	<b>56</b>
<b>Cnr</b> 11.703	<b>40</b>
<b>Cra</b> 2.892	<b>43</b>
<b>Enea</b> 2.767	<b>6</b>
<b>Anpal Ricerca</b> 145	<b>35</b>
<b>Inail Ricerca</b> 1.088	<b>38</b>
<b>Inaf</b> 1.314	<b>26</b>
<b>Inapp</b> 441	<b>43</b>
<b>Indam</b> 20	<b>60</b>
<b>Indire</b> 287	<b>51</b>
<b>Infn</b> 2.313	<b>26</b>
<b>Ingv</b> 951	<b>36</b>
<b>Invalsi</b> 89	<b>62</b>
<b>Ispra</b> 1.264	<b>9</b>

<b>Iss</b> 2.019	<b>26</b>
<b>Ist. Studi Germ.</b> 8	<b>37</b>
<b>Istat</b> 2.227	<b>16</b>
<b>Ogs</b> 266	<b>37</b>
<b>Stazione Zoologica</b> 156	<b>32</b>
<b>Totali dipendenti</b> 30.559	
<b>Totali precari</b>	

**31%**

Costruiscono successi e brevettano terapie

Ma su 30mila dipendenti degli enti di ricerca pubblici un terzo non ha un contratto stabile. E al Cnr arrivano al 40%